

CORRIERE DELLA SERA

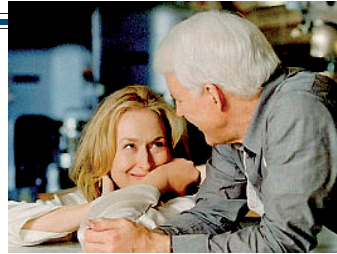
Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6339

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688251



Oggi
TEMPI LIBERI



Società
La vita ricomincia a sessanta anni
di **Giovanna Pezzuoli**
a pagina 31

Tecnologia
Indagine sui libri digitali
Ma l'ebook funziona?
di **Massimo Sideri**
a pagina 41



Moda
Il tacco sottile (e addio plateau)
di **Michela Proietti**
a pagina 37



PENTITI, PROCESSI E IMMAGINE DEL PAESE UNA COMMEDIA ALL'ITALIANA

di SERGIO ROMANO

Dopo la commedia dell'arte e il melodramma l'Italia sembra avere inventato, per la gioia dei suoi osservatori più malevoli, un terzo genere teatrale: quello tragico e farsesco del processo all'italiana. I due ultimi spettacoli sono andati in scena a Perugia e a Torino con grande successo e ci hanno garantito per alcuni giorni un posto fisso sulle prime pagine della stampa internazionale. Il primo ha suscitato l'indignazione di molti americani, ma ha soddisfatto gli inglesi e ha esteso a molti altri Paesi il gioco della contrapposizione morbosa fra innocentisti e colpevolisti. Il secondo è stato visto e letto come il copione d'uno straordinario dramma sui rapporti fra mafia e politica.

Non tutti gli osservatori stranieri conoscono i meccanismi delle nostre procedure giudiziarie, e gli americani, in particolare, si sono accorti con sorpresa che il nostro processo, guarda caso, è molto diverso dal loro. Poiché nulla è tanto assurdo quanto ciò che non si riesce a capire, Perugia e Torino hanno contribuito a diffondere nel mondo l'immagine di una giustizia confusa e pasticciata. Nel caso del secondo, in particolare, il coro stonato delle reazioni politiche, a cominciare da quelle del presidente del Consiglio, ha dato a molti spettatori la sensazione di un Paese litigioso, pieno di pagine oscure e incapace di fare giustizia.

Esistono tuttavia voci più equilibrate. In un'intervista al *New York Times* sul processo di Perugia,

un noto avvocato e professore americano, Alan Dershowitz, ha osservato che Amanda Knox potrebbe essere favorita in ultima analisi dall'esistenza in Italia di un processo di seconda istanza alquanto diverso dall'appello americano. È un processo ex novo in cui ogni prova viene nuovamente scrutata e pesata con esami più approfonditi. Ne abbiamo avuto la dimostrazione ieri a Palermo quando abbiamo constatato che la testimonianza di Gaspare Spatuzza era soltanto il passaggio necessario di una procedura soggetta a confronti e verifiche. È probabile che le discordanti testimonianze di Spatuzza e Filippo Graviano scatenino il gioco delle ipotesi sulle strategie della mafia. Ma ciò che conta, dal punto di vista processuale, è che il primo è stato smentito dal secondo. A questo punto tutti, incluso il presidente del Consiglio, farebbero bene a ricordare che i processi non sono partite di calcio in cui ogni gol suscita speranze di vittoria o timori di sconfitta. Sono percorsi logici in cui ogni ipotesi viene sottoposta a un esame della verità. Pensare che una testimonianza basti da sola a pregiudicare l'esito e che da essa si possano trarre analisi politiche è sbagliato. Ai giudici non serve in queste occasioni una tumultuante giuria popolare. Serve soprattutto un po' di silenzio. E poiché i migliori esempi vengono dall'alto, un Berlusconi più distaccato e paziente potrebbe aiutarci a convincere il mondo che l'Italia è meglio della sua attuale immagine.

Filippo Graviano sulle accuse di Spatuzza: non conosco Dell'Utri. Il premier: siamo alle comiche

Il boss smentisce il pentito Berlusconi, ancora tensione con Napolitano e Fini

Il boss Graviano smentisce il pentito Spatuzza: «Dell'Utri? Mai conosciuto». Berlusconi: «Siamo alle comiche». E poi: «Mai pensato ad elezioni anticipate». Ancora tensioni con Napolitano e Fini.

DA PAGINA 2 A PAGINA 8

PAROLE E SILENZI IL CODICE GRAVIANO

di GIOVANNI BIANCONI

Dalle prigioni in cui sono reclusi, attraverso i piccoli schermi della videoconferenza, tre mafiosi sfilano in tribunale. Due capi e un soldato semplice, chiamati a confrontarsi con le dichiarazioni del loro ex complice Gaspare Spatuzza. CONTINUA A PAGINA 3



Arenati in 9: 4 già morti, 3 in fin di vita, 2 riprendono il largo



L'agonia dei capodogli in Puglia

di DANILÒ MAINARDI

Nel Gargano nove capodogli sono rimasti intrappolati in acque troppo basse: quattro sono già morti, tre in fin di vita, due hanno ripreso il largo. L'evento è straordinario per il Mediterraneo e in special modo per l'Adriatico. Ed è preoccupante: si tratta di animali rari e preziosi. CONTINUA A PAGINA 24 Balanzano

Settegiorni
di Francesco Verderami

Schifani e la troppa benzina sul fuoco

C'era un volta il triangolo istituzionale, quella sorta di campo magnetico che univa il Quirinale a palazzo Madama e Montecitorio, uno scudo capace di ammortizzare gli urti della politica e di tenerla insieme. Quel triangolo oggi non c'è più, e il silenzio di Renato Schifani nei giorni del conflitto tra il premier e il capo dello Stato lo certifica. CONTINUA A PAGINA 8

1969-2009

L'ULTIMO FALSO DI PIAZZA FONTANA

di LUIGI FERRARELLA

A inquinare il quarantennale della strage di piazza Fontana è un conformismo speculare a quello che, all'inizio, viziosò la ricerca dei responsabili della bomba che il 12 dicembre 1969 uccise 17 persone e ne ferì 88. Nei confronti delle vittime è infatti immorale, prima ancora che falso nella ricostruzione storico-giudiziaria, coltivare il luogo comune di una verità ignota, di una strage senza paternità, di misteri totalmente mai diradati. CONTINUA A PAGINA 10

Virus A Chiesto da meno di 700 mila italiani

Vaccino, utilizzata solo una dose su 70

Virus A, il flop delle vaccinazioni. L'estate scorsa il ministero della Salute prevedeva di utilizzare 48 milioni di dosi di vaccino contro l'influenza A, da somministrare agli italiani in due tranche. Al 6 dicembre scorso, i vaccinati risultavano in totale 689.172, 5.730 di questi anche con la seconda dose, come previsto dall'Agenzia italiana per il farmaco.

Finora, dunque, è stata utilizzata una dose ogni settanta ordinate. Non solo: la copertura delle categorie «a rischio» si attesta attualmente attorno al 14 per cento per gli operatori socio-sanitari (compresi i medici) e all'11 per cento per le donne in gravidanza. CONTINUA A PAGINA 21 Bazzi

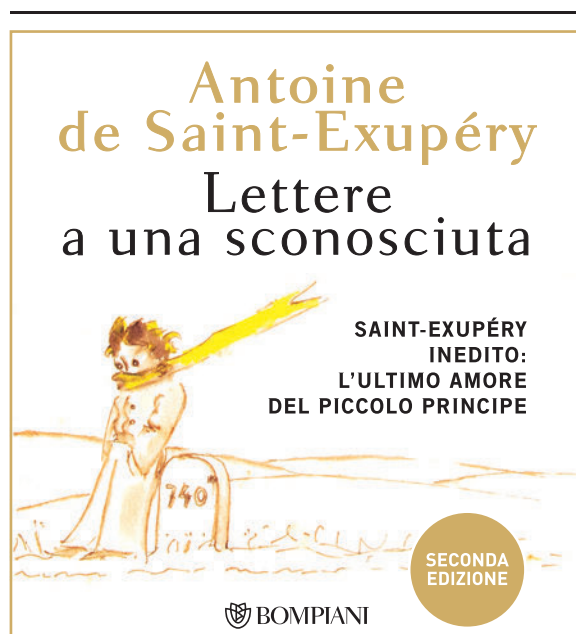
L'Italia e l'Ue

L'OLIMPO EUROPEO? NON E' PERDUTO

di FRANCO VENTURINI

Tre settimane addietro furono Germania e Francia a menare le danze sulle nuove nomine europee. Ieri, quando in discussione era il contributo della Ue alla battaglia sul clima, il carro è stato trainato da Francia e Gran Bretagna. CONTINUA A PAGINA 10

Cremona Molti alunni immigrati, scuola cambia nome alla ricorrenza cristiana Se la «Festa delle luci» cancella il Natale



di GIANGIACOMO SCHIAVI

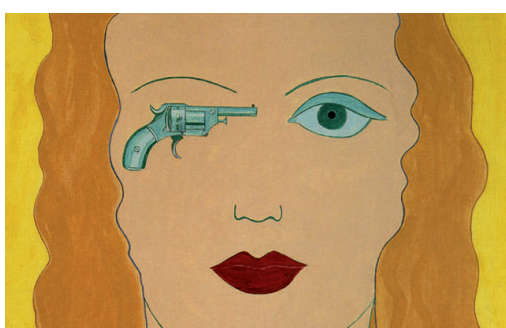
In una scuola di Cremona hanno cancellato il Natale: ne hanno sfarinato il senso e gli hanno cambiato il nome. Il maestro che ha preso la decisione non ha ripensamenti o dubbi: ci sono molti bambini di fede e nazionalità diverse, si rischiava di urtare la loro sensibilità. La nascita di Gesù si chiamerà «Festa delle luci»: fa pensare più ad una notte bianca che alla magia del presepe. Forse bisognerebbe fermare l'eccesso di zelo chiamato politicamente corretto, sventolato come un modello di integrazione e di apertura: rischia di essere un boomerang. CONTINUA A PAGINA 18

Fisco Il capo delle Entrate Befera: verifiche su tenore di vita e introiti dichiarati Reddito e spese, 35 mila controlli incrociati

di MARIO SENSINI

Martedì prossimo lo scudo fiscale chiude i battenti e il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, illustra le priorità per il 2010: «La prima resta la lotta all'evasione internazionale. Poi vengono i controlli sulle grandi imprese. Oggi quelle con ricavi sopra i 300 milioni annui vengono praticamente "visitate" dal fisco una volta l'anno. Nel 2010 abbasseremo questa soglia, che nel 2011 arriverà a 100 milioni di euro di fatturato». «Nel 2009 abbiamo fatto 20 mila controlli — spiega Befera — recuperando 300 milioni di imposte evase. Nel 2010 saliranno a 35 mila». CONTINUA A PAGINA 45

Letterature a confronto



LETTURA, PREGIUDIZIO E VALORI AUTENTICI

di CLAUDIO MAGRIS

A PAGINA 52



Cronache

Vaticano Convocati i vertici della Chiesa di Dublino. In vista rimozioni per chi ha taciuto

Il Papa e i preti pedofili «Vergogna per il caso Irlanda»

Scriverà una lettera a tutti i fedeli. «Ora interventi efficaci»

CITTÀ DEL VATICANO — «Outrage»: sdegno, rabbia. E «betrayal», tradimento. E «shame», vergogna. Benedetto XVI è sempre stato durissimo sui preti pedofili, dagli Usa all'Australia, ma mai le sue parole erano state così forti. Per un'ora e mezzo, ieri mattina, il Papa ha ascoltato i vertici della Chiesa d'Irlanda convocati in Vaticano, «profondamente scosso e angosciato» dopo uno «studio accurato» del «Murphy Commission Report», il rapporto governativo di 720 pagine (sul sito www.justice.ie) che certifica 320 casi di abusi sessuali a minori nella sola arcidiocesi di Dublino, trent'anni di sevizie e omertà dal 1975 al 2004, 320 vittime di 46 preti pedofili: uno ha am-

nesso di aver violentato più di cento ragazzini, un altro di aver commesso abusi per 25 anni «ogni due settimane». Un'inchiesta diffusa il 26 novembre che si aggiunge al «Rapporto Ryan» pubblicato il 20 maggio dalla «Child Abuse Commission»: 9 anni di indagini e 3.500 pagine a descrivere mezzo secolo di violenze «sistematiche» negli istituti «correttivi» cattolici, commesse da «centinaia» di preti e suore dagli anni '30 agli anni '80. Molto peggio di quanto raccontò il film «The Magdalene sisters» nel 2002. «Un vergognoso catalogo di crudeltà, abbandono e abusi fisici, sessuali e psicologici», ha riassunto il cardinale Sean Brady, presidente dei vescovi irlandesi, presente ieri

con l'arcivescovo di Dublino Diarmuid Martin.

Il Papa li aveva ricevuti a giugno. Si rivolse ai vescovi irlandesi già nel 2006 chiedendo «giustizia». Ma ora Benedetto XVI, fautore della «tolleranza



La cantante

Sinead O'Connor ha chiesto le dimissioni di Benedetto XVI per il lungo silenzio sugli abusi

zero» contro i pedofili, ha deciso di agire direttamente: scriverà una lettera a tutti i fedeli irlandesi per «indicare con chiarezza le iniziative da prendere in risposta alla situazione». Selezione più severa nei seminari, riduzione allo stato laicale, denunce alla magistratura. Ma anche idee come la commissione indipendente che a marzo fece dimettere il vescovo John Magee.

In una nota da lui stesso rivista, il Papa «condivide lo sdegno, il tradimento e la vergogna dei fedeli», esprime il suo «profondo rammarico» per quei preti che hanno «tradito le solenni promesse a Dio», chiede di «unirsi a lui nella preghiera per le vittime e le famiglie» ma soprattutto garanti-



Intervento Parole dure di Benedetto XVI sugli abusi del clero

sce la «massima attenzione» per capire come questi «crimini odiosi» siano potuti accadere e definire «efficaci e sicure strategie per evitare che si ripetano».

In Irlanda si era accusata Roma di silenzio: «La commissione nel 2006 non ebbe risposta». Per il Vaticano «non c'erano state richieste attraverso i canali diplomatici». Ora interviene il Papa. Salteranno molte teste: «La Santa Sede prende molto sul serio le questioni centrali sollevate dalla relazione, ivi comprese le questioni relative alla guida dei responsabili della Chiesa locale che hanno la responsabilità ultima nella cura pastorale dei bambini». Il rapporto Murphy cita quattro arcivescovi responsabili d'aver coperto, e l'unico vivo è il cardinale in pensione Desmond Connell. Ma rischia, tra gli altri, il vescovo Donal Murray, dal Papa nei giorni scorsi. L'arcivescovo Martin commenta: «Penso si vada verso una significativa riorganizzazione». Era stato lui a spiegare, amaro: «Le sofferenze dei bambini erano subordinate a "proteggere la Chiesa" ed "evitare lo scandalo"». Spesso i pedofili erano stati spostati altrove. E avevano ricominciato.

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Cremona, il nuovo nome per non urtare la sensibilità degli studenti di altre fedi

Se nella scuola multietnica si cancella il Natale

Molti alunni immigrati, la ricorrenza cristiana diventa «Festa delle luci»

SEGUE DALLA PRIMA

Perché il Natale strapazzato e modellato senza i simboli della sua storia è un'altra cosa. Ha ragione una mamma che protesta: «Tutti gli alunni dovrebbero festeggiare il Natale. E la nostra festa, bisogna rispettarla, approfittarne per far conoscere le tradizioni degli altri paesi: non è certo un buon esempio celebrarla con un altro nome».

Diventerà un caso la decisione del maestro Eriberto Mazzotti e della scuola elementare Manzoni, nel centro storico di Cremona, o scivolerà via come un fatto passeggero legato ai tempi e alla multiculturalità? Per la Chiesa locale «non è azzerando la propria identità culturale e religiosa che si può onorare il dialogo con le persone provenienti da altri mondi». Per la Lega, che governa la città, «la simbologia e la tradizione sono valori di crescita che vanno salvaguardati». Per il maestro, semplicemente, «in una scuola ad alta con-

centrazione di bambini extracomunitari il Natale non deve escludere nessuno».

Dietro la decisione mossa dal nobile scopo di dare a tutti un motivo per far festa si insinua una domanda: se il Natale inteso alla maniera

tradizionale, quello con la stalla, il bue, l'asinello e un bambino in una culla, è un motivo di esclusione per tanti stranieri, un evento di luci e colori non è allo stesso modo una sottrazione, di storia e di identità, per gli altri coetanei? Viviamo in un Pae-

se di paradossi, dove si tolgono i crocifissi dalle aule e si importano le zucche di Halloween, e dove nel silenzio generale si perdono certi segni identitari, come aveva denunciato con rabbia e orgoglio Oriana Fallaci. Evitiamo di cancellare a poco a poco anche il Natale, in nome di un buonismo multiculturale qualche volta a senso unico. Cerchiamo di salvare, oltre al made in Italy, anche quel poco che resta di una festa religiosa e non pagana, che svuotata dalla confezione consumista significa pace, speranza, intimità della famiglia, fratellanza tra le genti.

Cremona discute e si interroga sulle parole di un maestro che forse

L'iniziativa

I bambini usciranno con un lumino acceso e formeranno a terra la figura di una stella o un albero come simbolo di pace



L'Aquila Bambini in piazza con l'Unicef

Natale con l'Unicef e la Polizia per i bambini dell'Aquila. Per festeggiare l'evento sono accorsi in centinaia nel centro storico del capoluogo abruzzese, con l'abito rosso di Babbo Natale.

Monza

Rumeni maltrattati Arrestati due vigili

MONZA — Due agenti della polizia locale di Monza sono stati arrestati e uno sospeso con l'accusa di aver maltrattato due romeni durante un controllo. A due è stata applicata la misura degli arresti domiciliari mentre per il terzo è stata adottata la sospensione per tre mesi. Tra i reati contestati, violenza privata, danneggiamento di un cellulare e rapina di carta d'identità. La denuncia è partita da due romeni fermati per accattonaggio. «Sono sorpreso e amareggiato - ha detto il sindaco Marco Mariani -, ma noi crediamo ai nostri agenti».

non voleva suscitare polemiche: «La scuola è il luogo di tutti e quindi ci deve essere interscambio, non esclusione. I bambini di ogni classe lunedì usciranno con un lumino acceso e formeranno a terra una figura: una stella o un albero, un simbolo di pace».

È bello immaginarli felici, a volte buffi e sorridenti mentre sfilano davanti i genitori: i bambini sono gli unici in grado di restituire al Natale il suo profumo, la sua magia. E questa gioia è un'emozione da difendere, un valore da proteggere senza esclusioni o divisioni inutili. Per questo lasciamo stare il Natale così com'è, senza mettergli addosso bandiere che non gli appartengono, senza usarlo per iniziative dal sapore discriminatorio e razzista come White Christmas, senza svenderlo in nome di un (ipocrita) buonismo. Non bisogna scomodare Benedetto Croce per ricordare le fondamenta sulle quali poggia la nostra identità: a volte basta il buon senso. E la consapevolezza che bisogna ogni tanto dire, sia a chi tenta di sostituire il Bambino Gesù con Cappuccetto Rosso, sia a chi vuole cambiare nome al Natale, che sbagliano. Non bisogna vergognarsi a difendere qualcosa che abbiamo nel cuore.

Giangiacomo Schiavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea che unisce il Paese



Più velocità, più treni, più servizi: 1000 km di nuove linee veloci da Torino a Napoli - Salerno.

Vivi l'esperienza del comfort ad alta velocità. Puoi viaggiare con soli 48 euro* in seconda classe.

Scopri tutte le altre promozioni e le condizioni di acquisto su www.ferroviedellostato.it e presso tutti i canali di vendita.

Con le Freccie cresce l'Italia, cresce il tuo tempo.

*L'offerta è a posti limitati ed è valida per viaggi dal 13 Dicembre 2009 fino al 28 Febbraio 2010. Cambi e rimborsi non consentiti.